



Intervento all'Assemblea generale della Federazione Svizzera dei Patriziati venerdì, 14 maggio 2004

Vi ringrazio per avermi invitato alla vostra assemblea e per avermi dato l'opportunità di rivolgervi un breve intervento sulla realtà dei patriziati in Ticino. Sono stato pregato di parlare nelle tre lingue nazionali in considerazione del fatto che fra di voi vi sono delegati provenienti da tutte le regioni della Svizzera.

Preferisco fare un altro esercizio: mi permetterò, di tanto in tanto, di tradurre simultaneamente le mie parole, utilizzando parole chiave che consentiranno ai nostri graditi ospiti di meglio comprendermi. Per esperienza so infatti che il livello di comprensione della nostra lingua da parte dei nostri concittadini di lingua francese e tedesca è spesso molto migliore di quanto pensiamo noi ticinesi...

Se negli anni settanta del secolo scorso avessi preannunciato un mio intervento sulla realtà dei patriziati ticinesi all'inizio del terzo millennio, molti avrebbero pensato a un intervento storico, costruito negli archivi e nei ricordi della gente. Allora, infatti, il vento sembrava andare nella direzione di spazzare via i patriziati, perché considerati enti locali inutili, composti da pochi privilegiati poco propensi ad allargare il beneficio del loro stato patriziale. Sui tavoli del Gran Consiglio era stata concretamente posta una richiesta di sciogliere i patriziati e di trasferire i loro beni ai comuni politici.

La mozione Barchi chiedeva in sostanza di esaminare la <<Possibilità di attuare un'integrazione del Patriziato nel Comune politico>>. Questa proposta era scaturita dalle difficoltà vissute in quegli anni da molti Comuni e Patriziati, legate all'aumento dei compiti e oneri per i Comuni, e ai cambiamenti nell'uso delle proprietà patriziali (molti terreni agricoli erano stati aperti all'urbanizzazione).

La mozione portò alla nomina di una Commissione di studio, che rilasciò il proprio rapporto nel 1975; le sue conclusioni furono chiare: i Patriziati devono rimanere; e così fu. Risultava comunque chiaro che il Patriziato doveva modificare il proprio scopo, operando in modo maggiore a favore di tutta la comunità. Oggi possiamo dire che il patriziato ha saputo vincere la sua sfida: il rischio di scioglimento paventato dalla Mozione Barchi ha dato avvio a riflessioni e studi che hanno spinto il Patriziato ticinese sulla nuova via della promozione dell'interesse collettivo.

Ciò ha condotto al riconoscimento dell'importanza dei patriziati in Ticino, linea che si è consolidata nell'approvazione della nuova legge patriziale (LOP) nel 1995, che riprende le indicazioni più importanti scaturite dai lavori commissionali del 1975. Quali le innovazioni prodotte da quella legge ?

- la trasmissione dello stato di patrizio per via femminile, per filiazione e per matrimonio;
- la possibilità di concedere in via assembleare lo stato di patrizio a chi è domiciliato da almeno 10 anni nel comune del patriziato (prima 20);
- l'istituzione del fondo patriziale;

- la possibilità di disconoscere enti patriziati che non adempiono più ai requisiti della legge (anche per evitare che il patriziato potesse diventare simile a un'associazione di diritto privato senza compiti e proprietà di interesse pubblico).

Fra le innovazioni della nuova legge, sottolineo in particolare la creazione del fondo patriziale, alimentato al 50% da Cantone e dai patriziati più ricchi, con lo scopo di aiutare concretamente investimenti promossi dagli enti patriziali. Per avere un'idea dell'importanza del fondo, basti indicare che ha erogato aiuti per circa 600'000.- franchi all'anno, saliti ora a fr. 700'000.-.

Sottolineato che la vita dei patriziati in Ticino sul piano politico non soltanto non è minacciata, ma è oggi largamente acquisita, va aggiunto che così come è il caso per i comuni politici, anche per quanto concerne i patriziati ci troviamo confrontati con situazioni molto diverse fra loro. In Ticino si contano 212 patriziati. Se tutti sono custodi dei valori patriziati, tema sul quale ritornerò successivamente, solo una minoranza di patriziati svolge un'attività economica significativa. Fra questi troviamo patriziati "alpini" (Airolo, Corporazione dei Boggesi di Piora, ecc.) con proprietà direttamente riferite all'economia agricola, patriziati "semi urbani" (ancora con proprietà legate all'agricoltura, ma già anche con attività imprenditoriali e sociali), come Biasca, Carasso, Lodrino, ecc, i patriziati "prealpini" (legati essenzialmente al Sottoceneri e con proprietà destinate solitamente ad attività agroturistiche) e i patriziati "urbani" come quelli di Ascona, Losone, Locarno, Bellinzona e Lugano. Fra questi ultimi, due patriziati della nostra regione (Ascona e Losone) sono particolarmente dinamici e hanno avviato iniziative e progetti di enorme importanza economico – turistica (si pensi soltanto alla creazione e alla gestione dei due campi da golf di Ascona e Losone).

Merita una menzione particolare l'associazione dei Patriziati ticinesi, l'ALPA, presieduta dal deputato al Gran Consiglio Franco Celio: la sua attività viene infatti spesso a sottolineare l'importanza cantonale e non soltanto locale degli enti patriziati. Nel 2003, sotto l'egida dell'ALPA è stato pubblicato un interessante libro di Giovanna Scolari, dal titolo *"Il Patriziato Ticinese, Identità, pratiche sociali, interventi pubblici"*, edito da Armando Dadò. A voi tutti consiglio una lettura di questo testo.

Il mio compito, secondo le intenzioni di chi mi ha invitato, avrebbe dovuto essere quello di parlare dell'importanza economica dei patriziati nel Canton Ticino.

Avendo seguito l'attività dei patriziati e della loro associazione quale responsabile del Dipartimento delle Istituzioni, credo di poter affermare che l'importanza della presenza dei patriziati in Ticino non si misura, né si deve misurare principalmente secondo parametri economici e finanziari.

Ben più importante, infatti, appare ai miei occhi la funzione del patriziato come riferimento culturale e sociale per una società che anche in Ticino tende a dimenticare le sue origini, a disattendere le sue tradizioni e a non sempre promuovere valori fondamentali della convivenza civile.

Questo riferimento appare tanto più importante, quanto in altri ambiti istituzionali devono essere promossi progetti di riforma per dare più forza, efficienza e autonomia. E' il caso, in Ticino, per il comune politico, al centro, proprio in questi anni, di un processo storico di aggregazioni che ha ridotto il numero dei comuni da 246 all'inizio della passata legislatura

agli attuali circa 200 e che porterà sicuramente nei prossimi mesi a ulteriori importanti aggregazioni.

Il processo di aggregazione dei comuni non tocca direttamente i patriziati, nel senso che non si sta promuovendo di pari passo anche l'aggregazione dei patriziati (i cui comprensori in moltissimi casi coincidevano con quelli dei vecchi comuni). La nostra non è una scelta causale, o dettata da mancata considerazione nei confronti dei patriziati. Noi pensiamo infatti che il processo delle aggregazioni dei comuni, indispensabile sul piano politico e istituzionale soprattutto nelle regioni periferiche, possa liberare nuove importanti possibilità di attività patriziati. Al di là della fusione, rimane infatti l'esigenza di assicurare un legame per le comunità fondato su valori culturali e storici condivisi, sullo sviluppo di iniziative culturali, su una gestione del territorio attenta alle tradizioni e ai significati storici e d'identità. A tutte queste funzioni possono rispondere e già rispondono degnamente i patriziati: sempre più numerose appaiono infatti le iniziative promosse dai patrizi in numerosi comuni del Cantone che, attraverso interventi sul patrimonio forestale e di sentieri, investimenti di ristrutturazione e di manutenzioni di importanti immobili storici, promozione di studi e pubblicazioni, mantengono vivo e presente lo spirito vicinale su cui si è fondata la nascita e l'esistenza degli enti patriziali.

Con frequenza pure importante troviamo iniziative di patriziati volte a utilizzare le risorse patriziali a beneficio dell'economia locale: progetti di recupero di alpeggi, di sfruttamento del bosco, ma anche più ambiziosi e importantissime iniziative economico – turistiche (come i già citati golf patriziati di Losone e di Ascona), iniziative di fondamentale importanza per lo sviluppo di un'intera regione come il Locarnese.

Dall'esistenza del Fondo patriziale ad oggi, si stima che i Patriziati ticinesi abbiano eseguito investimenti complessivi per 80 milioni di franchi. Il Fondo patriziale, dal canto suo, ha contribuito con un totale di 5 milioni di franchi. I generi di opere e lavori finanziati dal Fondo patriziale possono essere brevemente elencati.

| | Enti patriziali beneficiari | Totale contributi erogati |
|--|------------------------------------|----------------------------------|
| | casi | fr. |
| <i>Migliorie alpestri, comprese relativi vie d'accesso e acquedotti</i> | 53 | 2'500'000.00 |
| <i>Opere di natura forestale, comprese le strade e le premunizioni valangari</i> | 20 | 1'000'000.00 |
| <i>Ripristino danni alluvionali</i> | 3 | 200'000.00 |
| <i>Recupero e rivalorizzazione di beni a scopi didattici e storico/culturali</i> | 11 | 230'000.00 |
| <i>Investimenti in beni patrimoniali, edifici utilizzati nella forma del diritto privato</i> | 10 | 540'000.00 |
| <i>Investimenti in beni amministrativi e per scopi di miglioria fondiaria</i> | 11 | 430'000.00 |

| | | |
|--|------------|---------------------|
| <i>Sostegno finanziario alla costituzione di fondazioni a scopi benefici</i> | 1 | 20'000.00 |
| <i>Risanamenti finanziari</i> | 4 | 95'000.00 |
| <i>Totali</i> | 113 | 5'015'000.00 |

(stato 30 aprile 2004)

Elencando la dimensione e la qualità degli investimenti svolti dai Patriziati, si può senza dubbio affermare che in molte situazioni l'ente patriziale può svolgere un'utilissima funzione sociale e economica a beneficio di tutta la comunità e non soltanto dei cittadini patrizi.

Ma soprattutto, come dicevo in precedenza, io vedo oggi nel patriziato una responsabilità che va oltre l'importanza economica dei patriziati stessi e che richiama la sostanza dello spirito patriziale, la capacità propria dei patrizi di identificarsi nel bene condiviso con la stessa forza e determinazione con cui difendono le loro singole proprietà.

Prima di giungere in Consiglio di Stato sono stato direttore di un'azienda elettrica. Mi accadeva abbastanza spesso di condurre trattative con cittadini e con enti per il transito delle linee di distribuzione. Le discussioni con i patrizi erano più difficili quando vertevano su beni patriziali che non sulla loro proprietà individuale.

Per questo motivo, in occasione della mia prima partecipazione da Consigliere di Stato all'assemblea dell'alleanza patriziale avevo sottolineato una differenza che emerge sempre più frequentemente fra il nostro atteggiamento verso il comune politico o lo Stato, in confronto al rapporto che il cittadino patrizio ha con il comune patriziale. Nel primo caso vi è la tendenza a considerare proprietà di nessuno quanto è di proprietà pubblica; il cittadino patrizio, invece, mantiene una posizione ben diversa e più responsabile verso i beni patriziali: che sono, che rimangono proprietà di ognuno e di tutti al contempo.

Sono sempre più convinto che la nostra società dovrà recuperare anche in termini culturali, la capacità del cittadino di identificarsi nei beni e nelle prestazioni degli enti pubblici: dei comuni, dei cantoni e della Confederazione e di conseguenza rivalutare il senso di responsabilità di ognuno di noi nei confronti di tutto ciò che è pubblico: perché venga rispettato al pari di ciò che è privato, anzi ancora di più, perché venga utilizzato secondo le reali necessità del cittadino e non si presti a abusi, perché venga impiegato con parsimonia e efficienza.

Non è un discorso ideologico, bensì di approccio mentale e culturale, che continua a essere largamente testimoniato dagli enti patriziali.

Ecco perché, e in conclusione, in modo assolutamente sincero non posso che augurare lunga vita ai patriziati, lunga e prospera esistenza a questi esempi di condivisione di valori comuni e di proprietà, che sanno mantenere vivo il senso di responsabilità delle persone.

Vi ringrazio per l'attenzione.